

EFFEMERIDI

I GIARDINI DI KENSINGTON

Appunti sul rinnovo degli Ordini – parte seconda

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

Ancora una volta iniziamo con una disambiguazione. Per non apparire colpevolmente vanagloriosi, abbiamo scelto qualcosa di più leggero che il solito labirinto (giardino dei sentieri che si biforcano, direbbe Borges), qualcosa di meno raffinato e che meglio si addice alla nostra cultura datata e nazional-popolare. “I giardini di Kensington” è un brano di Patty Pravo degli anni '70. Si tratta di una cover del brano di Lou Reed, “Walk On The Wild Side”, il cui testo non possiamo riassumere e tanto meno tradurre per l'educazione cattolica ricevuta. Per i non anglofoni, ci limiteremo a riferire che anni dopo la stessa Nicoletta Strambelli con Ivano Fossati ne riassumeranno il senso originale trasgressivo in “Pensiero Stupendo”.

PETER PAN

Senza sconvolgere il nostro mondo pudico con il lato selvaggio e molto esplicito di Lou Reed, è sufficiente che ci fermiamo al Peter Pan di Kensington Park, antesignano di quel bambino che non voleva crescere, che il signor James Matthew Barrie riuscirà felicemente a imporre alla nostra

attenzione da ben oltre un secolo. A proposito, sarà un caso che il romanzo, quello famoso, si chiami in realtà “Peter e Wendy”?

Infatti, che sia favola o che sia dramma, sono comunque tempi oscuri quelli che stiamo attraversando. Tempi in cui ogni retta regola sembra svanita, in cui persino i cugini Architetti vanno al rinnovo dei Consigli territoriali e del Consiglio Nazionale senza che

nemmeno ce ne accorgiamo! Nelle nostre lezioni e nei seminari di Etica e Deontologia professionale, facciamo spesso una sosta accorata sul concetto di autogoverno della categoria. Spingiamo spesso su questo principio che potrebbe proficuamente sovvertire i rapporti all'interno e all'esterno della categoria, evitando o diminuendo il ricorso alla giustizia ordinaria. (Ho detto amministrativa? Speriamo non mi sia scappato, non volevo). E invece...

TEMPI BUI

Abbiamo parlato di tempi bui, ma non sono i primi né i più terribili. Il Consiglio Nazionale Ingegneri, ad esempio, ha conosciuto una legislatura, quella 2006-2011 per non andare lontano, in cui Luminoso e Polese si sono alternati alla Presidenza del CNI, con un susseguirsi di ricorsi, sospensive, annullamenti durata due anni.

Il lungo periodo di pace che è seguito, con qualche mal di pancia dovuto all'odiato e mai abrogato limite dei mandati, ha avuto radici di autogoverno davvero encomiabili.

Dovete sapere, infatti, che non esistono vincoli di rappresentanza territoriale nel sistema elettorale nazionale. Basti pensare che i Consiglieri sono quindici e le regioni italiane venti!. Un gentlemen agreement, che altri hanno chiamato “metodo”, ha permesso nel 2011 un accordo fra macro aree, sostanzialmente rinnovato nel 2016, che ha garantito una buona rappresentanza dei territori e portato alla composizione attuale del CNI. Questo metodo ha previsto una concertazione continua delle scelte, almeno quelle strategiche, che è stato un altro esempio virtuoso di autogoverno del sistema. Poi c'è stato il lockdown e il cli-

mate change...

I VIGILANTES

Eppure abbiamo un organo di controllo, un ministero vigilante (ma se fossero in due sarebbero vigilantes?) che ha perso la Grazia di un tempo ma è pur sempre della Giustizia. Ignorando che occorra essere vigili e urbani, i nostri vigilantes non solo ripetutamente non si esprimono sulle richieste del CNI di come procedere o si esprimono per *speculum in aenigmate* (scusate: attraverso uno specchio, per enigmi), e infine chiedono addirittura al TAR di essere estromessi dal giudizio per difetto di legittimazione passiva!

E noi? Sapevamo o no di giocare di paragrammi? Il gioco di parole è un'arguzia verbale: è la manipolazione del linguaggio con l'intento di divertire. La maggior parte dei bambini piccoli prova un grande piacere in questo gioco!

Sappiamo tutti che la Costituzione è del 1946 e che un sistema altamente civile, com'è quello degli Ordini degli Ingegneri, non ha avuto bisogno delle regolette scritte per adeguarsi alle Regole, come abbiamo scritto e dimostrato più volte. Ma tant'è... Ci sono cose della Costituzione che è facile ribadire a ogni piè sospinto e altre che non si possono nemmeno toccare nelle segrete urne. Tuttavia è inutile e pericoloso lasciarci trascinare adesso in speculazioni sul come e sul quando. Adesso che la situazione si è ingarbugliata oltre ogni legittima aspettativa, come ci ha spiegato il Presidente Zambrano appena qualche giorno fa, dobbiamo cercare di sbrogliare la matassa da noi stessi.

Ci sono Ordini, ad esempio, che hanno legittimamente votato in presenza, come hanno fatto per decenni i nostri padri, e che

non possono subire inammissibili effetti retroattivi; ci sono Ordini che hanno aspettato diligentemente, forse troppo, che la situazione si chiarisse ma che non vogliono restare ancora nel limbo, visto che anche Santa Madre Chiesa pare lo abbiamo

relegato alla sola Commedia, per quanto Divina.

Adesso che il TAR, finalmente, ha detto cose sacrosante, forse addirittura un po' superficiali (con rispetto parlando) che sapevamo pure noi, dobbiamo solo rimboccarci le maniche e trovare subito

una soluzione semplice, se non addirittura intuitiva.

Scriviamo a quattro mani (e se del caso a quattro piedi) queste quattro righe e non pensiamoci più!

Siamo troppo grandi per avere ancora la sindrome di Peter Pan: Sei tu Peter? Tu che a Kensington vivi?

